

1 - MEDICI

Formazione specifica già alle superiori

«I test a medicina, così come sono, non vanno: non è possibile che un giovane debba giocare il futuro nel giro di un'ora o due, su quesiti che abbracciano lo scibile umano. Ai ragazzi vanno date chance di riuscita collegate a un percorso formativo che abbiano già intrapreso». Filippo Anelli, presidente della Fnomceo, la Federazione degli Ordini dei medici e degli



Fnomceo.
Filippo Anelli,
presidente
della
Federazione

odontoiatri, non si straccia le vesti su una eventuale abolizione del numero chiuso per l'accesso alle matricole. Ma se resteranno? «Nella valutazione ai fini dell'accesso - afferma - andrebbero considerati gli ultimi due anni delle scuole superiori, tenendo conto di due aspetti: dei voti, che così contribuirebbero al punteggio, ma anche di una formazione mirata all'attività di medico o in generale di sanitario». L'obiettivo insomma è valorizzare l'impegno a scuola e portare i ragazzi già preparati ai test. Come? «Abbiamo già sperimentato con il Miur in tema di formazione biomedica un sistema che funziona - ricorda Anelli - : tante scuole hanno attivato con i professionisti percorsi di approfondimento e di conoscenza del lavoro futuro. Si potrebbe prevedere

un programma, da svolgere magari nel pomeriggio. E senza differenze tra istituti superiori: chiunque può partecipare e prepararsi per un test sul programma studiato nei due anni di formazione precedenti».

—Barbara Gobbi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 - ARCHITETTI

Open day e colloquio per valutare le attitudini

Il calo di idonei rispetto ai posti non preoccupa la categoria. Perché gli iscritti all'Ordine sono comunque sovradimensionati rispetto alle esigenze se è vero che nel nostro Paese ci sono 2,5 architetti ogni mille abitanti, contro 1,33 della Germania e 0,45 della Francia. Ma una riforma del sistema di accesso programmato serve comunque perché quello attuale è «totalmente errato». A dirlo è

Paolo Malara, coordinatore del dipartimento Università, tirocini ed esami di Stato del Consiglio nazionale degli architetti (Cna), che sottolinea come alcune scuole storiche di architettura siano addirittura in overbooking (i Politecnici di Milano e Torino ad esempio). E aggiunge: «Il test attuale non fa selezione rispetto alla vocazione e all'attitudine degli studenti». Sul tavolo c'è già una proposta che è stata inviata al ministro dell'istruzione Marco Bussetti. Due i punti qualificanti: una selezione all'ingresso preceduta dagli open day di orientamento e incentrata su un colloquio attitudinale; un tirocinio

obbligatorio in uscita prima dell'esame di Stato, magari semplificato. Con un occhio di riguardo - conclude - anche per le attività di laboratorio. «Non è possibile - spiega - avere un rapporto docente/studenti di 1 a 90 o 100. Dobbiamo scendere a 1 a 25 o 30 come nel resto d'Europa».

—Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 - VETERINARI

Domande motivazionali all'interno dei quiz

«In futuro rischiamo di avere tanti veterinari a spasso e nessuno che voglia andare in una stalla». È lo scenario delineato da Gaetano Penocchio, presidente della Federazione nazionale degli Ordini veterinari (Fnovi), a supporto della

richiesta già avanzata dalla categoria di rivedere i test di ingresso. «Per un corso che chiamerei ad accesso programmato e non a numero chiuso - aggiunge - perché i veterinari che già ci sono bastano e avanzano. Tant'è che uno su sei di quelli che ci sono in Europa è italiano». A suo giudizio il vero problema è che chi si iscrive alla facoltà di veterinaria lo fa immaginando di curare cani, gatti e altri *pets*. Difficilmente di doversi recare in un mattatoio o in una porcilaia. Da qui la sua richiesta di rafforzare le attività di orientamento in una fase antecedente alle iscrizioni oltre che di disegnare diversamente i corsi di laurea. E su questo c'è già un'interlocuzione in corso con i direttori dei dipartimenti universitari per fare fronte comune.

«La vera esigenza non è sul numero degli ingressi ma sui profili», sottolinea. Per valutare a monte l'interesse reale a svolgere la professione - dice - «servirebbero delle domande di tipo motivazionale all'interno dei test».

—Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cna. Paolo Malara,
coordinatore
dipartimento
Università



Fnovi.
Gaetano Penocchio
al vertice della
Federazione